



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e AA.GG.

## I COMMISSIONE CONSILIARE

### Politiche della qualità della vita, della partecipazione e delle pari opportunità

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi Urbani e acque fluviali, URP e Rete Civica

Verbale n. 6 del 07 giugno 2013

L'anno 2013, il giorno 7 del mese di giugno alle ore 14.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente, si è riunita presso la Sala Fornace Carotta a Padova la I Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	P	VENULEO Mario	Capogruppo	A
ERCOLIN Leo	V. Presidente	A	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	A	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	SCAPIN Fabio	Capogruppo	A
TONIATO Michele	Capogruppo	P	TREVISAN Renata	Componente	AG
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	GRIGOLETTO Stefano		A
MANCIN Marina	Capogruppo	P	MAZZETTO Mariella	Componente	A
RUFFINI Daniela	Capogruppo	A	SALMASO Alberto – delegato Avruscio	Consigliere	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P			

E' presente, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore alla Partecipazione, Decentramento, URP, Rete Civica, Servizi Demografici e Cimiteriali Silvia Clai.

Sono inoltre presenti l'Assessore Andrea Micalizzi, i Consiglieri Cavazzana, Lincetto, Gaudenzio, Barzon, il Capo Settore Servizi Demografici, Cimiteriali e Decentrati dott. Fiorenzo Degan, il Capo Settore Ambiente dott. Patrizio Mazzetto, la Portavoce dell'area Tematica della Pace Matilde Bramati, il prof. Giovanni Allegretti Ricercatore presso l'Università di Coimbra, Roberta Pavarini Presidente Circostrizione Nord-Est del Comune di Reggio Emilia, Marco Tulli Presidente della Commissione partecipazione e decentramento del Comune di Arezzo.

Segretaria verbalizzante Emanuela Zaramella.

Alle ore 14.15 la Presidente Anna Milvia Boselli constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

- Confronto ed approfondimento in occasione del Convegno "Expert Meeting" sul tema "Buone pratiche sulla partecipazione in vista della decadenza dei Consigli di Quartiere".

Assessore Clai	Apri i lavori salutando i presenti e ringraziando tutti per la partecipazione. Sottolinea che il lavoro della giornata è abbastanza denso ed informa che sono state distribuite delle copie che rappresentano il programma del pomeriggio che è incentrato sulla partecipazione e sul futuro della partecipazione che deve essere inventato nel momento in cui verranno azzerati i Consigli di Quartiere. Ringrazia la Presidente della I Commissione Anna Milvia Boselli, che ha accettato di partecipare ai lavori convocando la Commissione, alla quale cede la parola
Presidente Boselli	Comunica che sono presenti 7 componenti della I Commissione ma sottolinea anche l'importanza della presenza di altri consiglieri comunali che non appartengono alla I Commissione. Spiega che la convocazione della Commissione è stata ritenuta da lei importante perché il tema è di competenza della Commissione stessa e poi perché si deve iniziare lo studio di un percorso, alla luce dell'entrata in vigore della legge che abolisce le circostrizioni che, sottolinea, è un luogo di partecipazione importante per la città che ha svolto un lavoro prezioso e insostituibile in questi anni. Sottolinea la necessità di attivare un percorso per elaborare un progetto di costruzione della partecipazione in modo diverso anche alla luce della legislazione.

	<p>Si rivolge ai consiglieri della I Commissione informando che la Commissione è convocata in una forma di ascolto e sarà attiva ed in funzione solo nella prima fase dell'incontro, dove si ascolteranno la relazione del dott. Allegretti dell'Università di Coimbra e le esperienze di altri Comuni; la seduta della Commissione verrà poi chiusa e riprenderà i lavori in successive riunioni per vedere, alla luce di questo importante contributo, come costruire ancora di più, purtroppo, senza la forma dei consigli di quartiere.</p> <p>Aggiunge che nel Comune di Padova, oltre ai Consigli di Quartiere, che sono punti preziosi e insostituibili di valorizzazione della voce dei cittadini, ci sono interessanti esperienze di partecipazione: esiste il coordinamento delle associazioni iscritte nell'elenco comunale, i portavoce delle aree tematiche nelle quali è suddiviso questo coordinamento partecipano alle commissioni consiliari; personalmente ha delle deleghe che riguardano i temi dei diritti delle donne e delle pari opportunità, della pace e dei diritti umani nelle scuole che crede siano esperienze davvero importanti.</p> <p>Chiude il suo intervento dicendo che oggi comincia per la I Commissione un percorso di approfondimento su questo tema.</p>
Assessore Clai	<p>Spiega com'è nato questo percorso e come si inserisce nella vita dell'indagine sul lavoro della partecipazione. Hanno immaginato, a distanza di quattro anni di lavoro dall'emanazione della legge, di fare una piccola verifica di quanto è stato messo in campo sul tema della partecipazione per capire quali sono stati i vantaggi e i punti di forza e anche i punti di debolezza di alcune azioni che sono state attivate. Informa che in questa fase sono stati determinanti i contributi del prof. Allegretti e del dott. Mattiazzi, perché è stata avviata una serie di indagini e di interviste con l'obiettivo di capire quanto è stato fatto fino ad oggi, con che caratteristiche e con che qualità. Immediatamente però lo scenario si apriva sul futuro, sul dopo e quindi sull'assenza dei Consigli di Quartiere che effettivamente lasciava un vuoto che ancora non ha trovato una risposta efficace con strumenti alternativi. E' sembrato pertanto logico, provare ad immaginare un futuro, un canale di comunicazione, una condivisione con pezzi della città che fosse figlia di un progetto non scritto a tavolino e neppure copiato da altre esperienze, ma frutto di un pensiero comune. Informa che quello di oggi è il primo appuntamento, la prima realizzazione di un incontro che vorrebbe proprio far emergere il pensiero comune della città. Sono consapevoli che ogni città ha le proprie caratteristiche e questo è uno dei motivi per cui oggi ascolteranno le esperienze di altri contesti urbani; la fase più sostanziale sarà quella di rielaborare queste esperienze adattandole alla realtà padovana.</p> <p>Si sono trovati per immaginare gli attori che avevano pieno titolo per partecipare all'incontro di oggi ed ogni volta che si incontravano il tavolo si allargava perché gli sembrava essenziale non lasciare fuori delle immagini, dei pensieri, degli attori che agiscono oggi nella città di Padova. Il tentativo è proprio quello di costruire insieme un percorso che non è preconstituito e di cui si sente di ringraziare la Presidente Boselli; fa notare che il programma della giornata non prevede altri appuntamenti, perché il percorso sarà deciso insieme, anche alla luce del successo o dell'insuccesso delle proposte che emergeranno dai dibattiti della giornata odierna.</p> <p>Fa un piccolo inciso perché vorrebbe tenere alto o almeno tentare di tenere alto lo stendardo padovano e spiega che a Padova il registro delle associazioni ha trovato in questi anni piena attuazione; il registro consiste nell'iscrizione volontaria delle associazioni che le censisce, le raggruppa, le rende note. Le associazioni hanno a disposizione un sito, all'interno di quello comunale, nel quale possono inserire le loro attività. Hanno a disposizione un momento elettivo, nel quale ogni area, perché sono raggruppate in aree, elegge il proprio portavoce. Sottolinea che, come ha spiegato la Presidente Boselli, è un portavoce che ha diritto di partecipare alle commissioni consiliari, non ha diritto di voto ma di prendere la parola.</p> <p>Crede che sia un messaggio sostanziale, perché consente un'informazione diretta senza mediazioni di giornali o televisione perché nel momento in cui si forma il processo decisionale le associazioni sono presenti e assistono al percorso decisionale.</p> <p>Sottolinea che si tratta di una pratica partecipativa regolamentata e ormai consolidata che spera non venga messa in dubbio nel futuro.</p> <p>Un altro aspetto di cui sono fieri è la nascita di un bando di concorso che si chiama On Air. In questo caso l'Amministrazione indica gli obiettivi che intende raggiungere con l'azione e lancia questo concorso che è riservato alle associazioni iscritte nel registro comunale di Padova di cui fanno parte circa un migliaio di società padovane. Le associazioni e le società gareggiano e poi c'è una commissione, formata da esponenti della società civile e non solo da tecnici comunali, che esamina i progetti che poi troveranno una realizzazione nella città. Crede che questo sia un percorso che può proseguire negli anni perché dimostra una capacità delle associazioni di progettare delle iniziative.</p>

	<p>I percorsi stanno portando ad un buon grado di successo, non soltanto per l'aspetto positivo dell'esperienza, ma anche perché si sta cercando di dare una veste trasparente alla concessione del finanziamento proprio attraverso i bando di gara. Succede che le reti che non hanno vinto hanno potuto realizzare i progetti perché hanno trovato finanziamenti al di fuori del bando stesso. Si scatena un effetto moltiplicatore che alla fine della stagione ha visto la realizzazione di più progetti. L'Amministrazione si rende conto che per riuscire a riconnettere i tessuti c'è bisogno di tempo e questo deve essere alimentato da una fiducia reciproca che prevede scrizione Nord-Est del Comune di Reggio Emilia e Marco Tulli Presidente della Commissione partecipazione e decentramento del Comune di Arezzo</p>
Prof. Allegretti	<p>Precisa che la scomparsa delle circoscrizioni fa parte di un quadro regole chiare e rapporti trasparenti.</p> <p>Cede la parola ai relatori che interverranno: Prof. Giovanni Allegretti, Ricercatore presso l'Università di Coimbra, Roberta Pavarini Presidente Circo di cambiamento più ampio del territorio italiano. In questo momento sta lavorando su alcune esperienze di fusione di enti locali in Portogallo dove non c'è un annullamento ma una netta riduzione delle circoscrizioni. In Portogallo sta cercando di configurare le nuove circoscrizioni capendo se sono più importanti quelle urbane o quelle rurali, se è possibile coprire tutto il territorio o no. Si tratta di una battaglia molto forte perché in questo paese le circoscrizioni hanno un rilievo importante che parte dal medioevo E che ha portato la popolazione a muoversi in prima linea per la loro difesa.</p> <p>Informa che la stessa cosa sta succedendo in Armenia dove i municipi si stanno riducendo da 180 a 50 e quindi esiste un problema di rappresentanza territoriale con rischi di centralizzazione di entità che si sono consolidate nel tempo o in un'altra forma.</p> <p>Spiega che questa scomparsa delle circoscrizioni e altri fenomeni di trasformazione circoscrizionale deriva, in parte, da direttive europee dove le associazioni di comuni e regioni stanno trasformando le loro priorità in relazione al decentramento. Si passa da un decentramento più su ambiti interculturali e quindi su una diversa maniera di rapportarsi alle istituzioni sovranazionali ad un altro dove, non è tanto importante la distribuzione delle risorse per tipologia di enti, quanto piuttosto che gli enti siano capaci di mettersi insieme per costruire delle visioni di futuro che sono quelle finanziate. In pratica non è importante l'ente che fa il progetto ma cosa c'è dentro a questo.</p>
Alle ore 14.50 esce il Consigliere Foresta.	
Prof. Allegretti	<p>Fa presente che oggi si sta tornando indietro di 35 anni perché prima della legge del '76, esiste uno studio interessante fatto dalla Bocconi ca 15 anni fa che spiega come le circoscrizioni si chiamavano in altri modi come Comitati di quartiere e avevano nome e forme diverse in ogni parte d'Italia. Nel corso degli anni 50-60 e i primi '70, si sono sviluppate delle esperienze di decentramento che non erano come dire "ossificate" dalla legge. Nel tempo sono rimasti solo spazi di gestione e non di partecipazione.</p> <p>Questo motivo è stato usato in questi anni come scusa nella discussione di cancellazione delle circoscrizioni insieme ad un'altra di natura prettamente economica. Si tagliano i costi della politica sempre nell'ente più vicino al cittadino e poi via via salendo. Le circoscrizioni venivano percepite come enti inutili che costavano più di quello che riuscivano a gestire e questo perché i Comuni non li avevano mai coinvolti nella gestione. Su questo porta l'esempio di Scandicci, un Comune vicino a Firenze.</p> <p>In Portogallo la situazione è molto diversa perché la gestione è a geometria variabile cioè ogni territorio comunale fa degli accordi che possono essere diversi da una circoscrizione all'altra variando in base alle dimensioni e alla capacità gestionale di ogni circoscrizione. L'uniformazione delle circoscrizioni non ha giovato ma al momento dei tagli è stata usata contro le circoscrizioni stesse sebbene ci fossero esempi positivi di gestione decentrata. Anticipa che uno dei relatori presenti, mostrerà come in certe zone d'Italia la trasformazione della gestione municipale sia avvenuta senza poter prescindere dalle circoscrizioni e quindi i Comuni, che hanno puntato molto su un rapporto produttivo con queste, si trovano a vedere smontata gran parte della loro cultura politica.</p> <p>Un altro tema che si incrocia con quello della eliminazione del decentramento è quello delle diverse crisi. La crisi economico-finanziaria è stata usata come una delle giustificazioni per il taglio delle circoscrizioni; la crisi culturale di legittimità che tocca non solo i partiti o i sindacati ma anche le chiese e tutti i gruppi aggregati in una società tendenzialmente sempre più individualista. Le persone non si riconoscono più in chi è portatore di valori aggregati e questo fa sì che i corpi intermedi abbiano acquistato sempre di più una capacità manageriale, di gestione e di partecipazione a progetti ma abbiano perso la capacità di essere ritenuti dalle persone come rappresentativi del proprio modo di vedere la vita ed il territorio.</p> <p>Sottolinea che a questo cambiamento, hanno contribuito molto anche dei progetti di</p>

processi partecipativi sbagliati, che sono stati chiamati così senza esserlo o sono stati fatti senza pensare a cosa voleva dire partecipazione, Un esempio sono i Piani Regolatori che si sviluppano come forme di dialogo tra amministrazione e cittadini ma che si riducono ad un dialogo tra la persona che ha scritto la cd "osservazione" e l'Amministrazione. Questo non genera un processo di condivisione sociale, ad eccezione di casi interessanti come a Roma, dove alcuni municipi di costruzione collettiva delle osservazioni, mettevano a disposizione dei cittadini, dei tecnici e degli spazi in cui si discuteva e dove si creavano poche osservazioni collettive piuttosto che molte osservazioni individuali. Questa forma di pensare il dialogo col cittadino, ha generato un effetto negativo che è la visione che politici e tecnici tendono ad avere dei cittadini cioè quella che raramente questi ultimi, riescono ad essere portatori per esempio di solidarietà, di un dialogo trasversale, di una capacità di aggregazione intorno a valori ma tendono a fare gli interessi dei piccoli gruppi. Questo però non è perché i cittadini sono cattivi interlocutori ma perché non gli sono stati dati gli strumenti per esprimersi in modo collettivo ma individuale. Questo attiva un circolo vizioso in cui il cittadino più si esprime in modo individuale più sarà incapace di esprimersi in modo solidale in difesa dei valori e dei beni comuni davanti all'attore politico. Per cercare di interrompere questo circolo vizioso è andato aumentando il numero dei processi partecipativi di natura co-decisoria. Oggi alcuni tipi di piani regolatori, di bilanci partecipativi, le giurie cittadine, sono stati visualizzati come uno spazio in cui il cittadino ha il diritto ad assumere delle decisioni su una parte parziale delle risorse pubbliche così da investirlo di una forte responsabilizzazione in senso sociale, etico e solidaristico. Riferisce un dato sui bilanci partecipativi che due anni fa erano 1500 nel mondo, oggi sono quasi 3000. Un altro fenomeno è quello dell'ibridazione in cui i processi partecipativi non restano legati ad un modello di partecipazione ma dialogano tra di loro mettendo insieme un processo che, per esempio, discute delle risorse annuali con uno che discute della visione a medio-lungo termine del territorio. Si tratta di un processo di partecipazione condivisa dove gli enti pubblici si auto-obbligano a dare delle risposte. In questo percorso ideologico l'ente che assume la decisione deve spiegare i no a tutte le proposte che sono state prese; di conseguenza, questo rafforza i percorsi co-decisionali.

In questo modo i cittadini sono a conoscenza che il budget è limitato ma sono loro che si responsabilizzano anche rispetto ai limiti, evitando che l'amministrazione debba dare centinaia di spiegazioni che possono essere valutate come non pertinenti.

Precisa che oggi c'è la necessità di dialogo tra la forma di decentramento tradizionale che va scomparendo e altre forme di partecipazione che vanno sempre più rafforzandosi. Spiega quale sarà il lavoro della giornata: hanno chiamato degli ospiti da fuori perché ci sono territori dove da vari anni si sta riflettendo su come affrontare la chiusura delle circoscrizioni che già dal 2008 vengono sempre più ridotte di importanza. In questo senso è presente Roberta Pavarini, che rappresenta la rete nazionale, che in qualche modo ha voluto riflettere su questo fatto perché possa dare degli stimoli. In seconda battuta c'è l'ascolto dei presenti in sala perché il rinnovamento non può avvenire solo tecnicamente ma deve essere sentito dal territorio. Sono state mescolate tipologie diverse di attori come i consiglieri comunali e circoscrizionali, persone del tessuto sociale, tecnici dell'amministrazione per un percorso di riflessione comune. Comunica che si formeranno in sala tre gruppi che, attorno ad un cartellone, discuteranno di proposte per affrontare tre aree tematiche che saranno scelte tra quelle indicate nel foglio che ogni persona presente ha ricevuto.

Elenca le aree tematiche in discussione che sono:

- 1) L'area tematica legata alla questione di mantenere i servizi decentrati dell'amministrazione;
- 2) L'area dell'assessorato legato ai temi della partecipazione a Padova che è l'area dell'informazione e della comunicazione.

Si tratta quindi di conoscenza e autoconoscenza del territorio. Evidenzia che ci sono molti casi di osservatori che divulgano i dati relativi al territorio o commissioni miste che al loro interno non hanno solo l'amministrazione ma anche cittadini, università. Questo smonta il monopolio dei dati che in molti casi è stato appannaggio esclusivo dell'amministrazione. Se è sempre lo stesso corpo politico a dare le informazioni i cittadini pensano che le informazioni siano alterate e questo crea una sfiducia abbastanza ampia nei politici. L'idea è di produrre l'informazione in forma collettiva andando ad attingere a fondi anche nazionali. Informa che intorno a Padova ci sono delle esperienze interessanti in questo senso. L'esperienza dell'IPA del Camposampierese che lavora attraverso un processo che si chiama BES – Sostenibilità della governance. Si tratta di indicatori di benessere che vanno oltre la tradizionale misurazione del Pil e lavorano su varie aree culturali, ambientali e sociali di sostenibilità economica, introducendo la componente di sostenibilità della governance, che misura come il

	<p>territorio è organizzato e gestito. Questa esperienza è sicuramente importante e riconosciuta fuori ed è considerata una delle pratiche eccellenti dallo stesso Istat che lavora per il rinnovamento della sua misura di esporre dati. Questo potrebbe essere un esempio interessante anche per il territorio padovano.</p> <p>3) L'area della discussione, dell'innovazione territoriale e della formazione permanente. E' importante riflettere sui come i processi partecipativi, da un lato abbiano un chiarimento dei ruoli di tutti gli attori che partecipano e quindi chiarezza dei ruoli per i tecnici, i politici i cittadini, ma anche che questi ruoli siano appoggiati da un'animazione che deve avvenire non solo nella società ma anche all'interno della macchina pubblica. In questi giorni a Lisbona c'è stata la premiazione di un progetto molto interessante dove i tecnici comunali ogni anno sono chiamati a proporre delle innovazioni da portare alla burocrazia e le due principali innovazioni votate, vengono poi realizzate dal comune. E' molto importante perché se si facesse questo stesso lavoro con i cittadini ci sarebbero moltissime proposte irrealizzabili perché cozzerebbero con una serie di leggi; fatte invece dai tecnici, queste proposte molte volte arrivano ad essere realistiche e rapidamente realizzabili. Si tratta, di solito, non di nuove spese ma di ottimizzare l'organizzazione. Lisbona è già al terzo anno del progetto che si è rivelato positivo nel costruire il governo del territorio con i tecnici, i corpi politici e i cittadini.</p> <p>Spiega perché è stato scelto come metodo di lavoro il "carosello". I gruppi lavorano per due ore attorno ai cartelloni; il primo tema è trattato per un'ora dal gruppo che sviscera l'argomento chiedendo cosa è mancato nell'esperienza attuale, che cosa c'è stato di buono, che cosa va portato avanti e conservato e quindi protetto. Di questo si discuterà collettivamente e le idee saranno segnate su un tabellone. Ogni gruppo ha un suo moderatore che lo accompagna per tutto il tempo. Poi ogni gruppo si sposta al tema successivo per dare la propria visione. Lo scopo è di non lasciare nessun gruppo fuori da nessuno dei tre temi. Naturalmente il primo gruppo avrà più tempo per sviscerare il tema rispetto agli altri due che hanno solo mezz'ora. Alla fine della serata i tre moderatori lavoreranno alla sintesi delle proposte che in qualche modo sono il prodotto di questa prima giornata. Non è una giornata conclusiva ma una giornata che può aprire un percorso più ampio di condivisione per arrivare ad un'idea padovana di organizzazione ottimale, una volta che saranno scomparse le circoscrizioni. Si tratta di un'opportunità per evitare la concentrazione dei poteri che permetta di mantenere in contatto l'amministrazione, il corpo politico i servizi per una maggiore conoscenza del territorio dove si abita.</p>
Alle ore 15.05 escono i Consiglieri Toniato e Salmaso.	
Pavarini Roberta	<p>Ringrazia i presenti e precisa che dal Comune di Reggio Emilia non è venuta sola ma con Christian Vergalli che è il consigliere responsabile della Commissione cultura della sua circoscrizione e con il dott. Roberto Montagnani dirigente del loro servizio.</p> <p>La sua esperienza negli ultimi 10 anni è quella di essersi occupata di decentramento, di partecipazione attraverso il ruolo di amministratore pubblico eletto. Un ruolo che le ha permesso di lavorare a "rasoterra" nei quartieri, nelle frazioni, tra le persone nelle zone periferiche più centrali della sua circoscrizione che conta 60.000 abitanti per 122 Km<sup>2</sup>. Una circoscrizione molto ampia nel Comune di Reggio Emilia che conta 170.000 abitanti. Un lavoro fatto di progetti di scambio, sia a livello nazionale che europeo e internazionale, portato avanti negli ultimi due anni con altre 28 città italiane che si sono trovate a prevedere nelle prossime tornate amministrative la gestione del territorio senza le circoscrizioni. Un lavoro portato avanti anche attraverso bandi europei.</p> <p>L'intervento si articolerà in cinque parti l'ultima delle quali sarà un approfondimento che consegnerà all'Assessore Clai.</p> <p>Prima di tutto vuole raccontare l'approccio con cui ha seguito il lavoro delle circoscrizioni insieme al Consiglio; un approccio in cui crede molto e che pensa possa essere utile per un prosieguo di lavoro che va al di là della presenza o meno delle circoscrizioni perché si tratta di un atteggiamento culturale di lavoro con le persone.</p> <p>Presenterà alcune esperienze significative del 2013 che sono state avviate o si sono già concluse in alcune città italiane, rispetto alle soluzioni da adottare per bypassare questo vuoto determinato dalla nuova normativa. Racconterà il percorso reggiano e soprattutto le ipotesi che sono al vaglio, perché una decisione in merito non è ancora stata concretizzata e ufficializzata dall'amministrazione. Infine, racconterà alcune tappe che hanno seguito fino ad oggi per tentare, comunque, di salvare il decentramento, inteso come passaggio di governo delle città, che può essere arricchito con tanti strumenti.</p> <p>Riguardo all'approccio, pensa che sia importante continuare a decidere le strategie di governo da adottare, analizzando bene il contesto in cui si opera. Quindi un'analisi che deve accompagnare costantemente nel tempo gli amministratori perché il quadro delle trasformazioni delle permanenze è un quadro che muta molto rapidamente. Osservare</p>

attentamente il cambiamento e operare anche delle scelte che si ritengono strategiche nel momento dell'analisi. Hanno fatto tre scelte fondamentali:

- la prima scelta, quella fondamentale, è stata di vedere nella scuola di ogni ordine e grado del territorio, un incubatore di cittadinanza. Quindi, lavorare, tenendo questo come punto di riferimento;
- la seconda scelta è stata una scelta urbana e cioè di rovesciare completamente il concetto di subalternità tra periferia e centro;
- la terza scelta è stata quella partecipativa, cioè quella di raccontare la trasformazione del territorio rendendola dibattito partecipativo per rispondere ad un bisogno fondamentale di tutti i cittadini che è quello di appartenere al luogo in cui si vive, si lavora e si studia. Questa scelta partecipativa, che è iniziata lavorando con strumenti più strutturali e formali quali Agenda 21 e altre metodologie rigide, è proseguita poi facendo appello alle energie personali, alle idee, a processi creativi informali.

Un approccio fatto dal centro sull'analisi dei luoghi del territorio che sono molto diversi. Una città è fatta dalla zona industriale, ha dei luoghi di campagna, centri abitati diversamente popolati, luoghi marginali che devono essere rigenerati; tutti luoghi che parlano di sé e hanno una loro dignità nel contesto urbano. Si è cercato di interpretarli, cercando di narrarli, di tirare fuori la biografia delle persone, di raccogliere e valorizzarle, costruendo una memoria collettiva che è il patrimonio ed il materiale dei luoghi stessi che serve a renderli in qualche modo patrimonio di tutti. Un'altra cosa importante nell'approccio dello stare nei luoghi è quello di spronare, di sollecitare il confronto tra il micro ed il macro. Spiega che spesso si è tentati di fare dei gemellaggi o di rapportarsi a luoghi simili ai nostri che in realtà sono molto differenti tra loro. Questo può generare lo scambio di tantissime pratiche proprio perché nell'eterogeneità e nelle loro caratteristiche, nascondono dei momenti che fanno nascere quell'apertura mentale che ci consente di maturare e di elaborare delle connessioni diverse tra le varie problematiche, di aumentare la consapevolezza e soprattutto la curiosità e le competenze delle persone.

Il secondo punto che vuole sviluppare sono le esperienze che conosce e ha studiato in questi giorni per esaminare cosa stanno facendo alcune città in Italia. Precisa che molti progetti sono partiti e molti sono anche arrivati come racconterà il Comune di Arezzo che oggi è presente con un suo rappresentante. Sostanzialmente le città si stanno comportando in due modi differenti: chi si organizza soprattutto per concepire un nuovo regolamento comunale della partecipazione, baipassando completamente il tema del decentramento amministrativo, perché ha già decentrato l'URP e i servizi sociali e chi, invece, tenta delle forme ibride che, pur non replicando in modo esatto le circoscrizioni passate, vuole comunque ricostruire delle centralità attorno a dei territori e a dei quartieri.

Il Comune di Carrara, ad esempio, ha iniziato un percorso nel 2011 che è finito nel 2012 dove ha tentato di arrivare all'elaborazione di un nuovo regolamento partecipativo. L'esperienza di Carrara è interessante perché questo processo è stato finanziato dalla Regione Toscana e quindi ha avuto il sostegno regionale e tra le metodologie utilizzate c'è stata la giuria dei cittadini.

Il Comune di Parma ha cominciato pochissimo tempo fa perché è stato commissariato, poi è andato al voto, ha cambiato la giunta: primo sindaco grillino. Hanno comunque investito nei quartieri e hanno cominciato ad aprile di quest'anno una campagna dove il Vicesindaco e tre Assessori sono andati ad una ventina di riunioni nei quartieri per un percorso chiamato "il quartiere che vorrei". E' già disponibile on-line un sondaggio con l'esito delle riunioni dove risulta che il 90% della popolazione che ha partecipato alle riunioni, vuole che si mantenga una presenza decentrata sul territorio, composta da persone selezionate direttamente dai cittadini (83%) per mantenere una presenza capillare nei singoli quartieri.

Ravenna ha sperimentato per prima il voto sul nuovo processo che ha portato ad un Regolamento comunale per la rivalutazione dei consigli territoriali. E' il comune più vasto dell'Emilia, con 10 circoscrizioni molto popolose ed estese e sono andati al voto, distinto dalle amministrative, con il supporto di volontari senza sprechi ed oneri di soldi pubblici. Sono stati eletti 200 rappresentanti con solo il 6% degli aventi diritto.

Il Comune di Piacenza ha regolamentato meglio la partecipazione con il lavoro delle associazioni che hanno una casa delle consulte tematiche. Hanno dato nuovo impulso inserendo nuove tecniche e strumenti partecipativi, sia il dialogo attraverso il Web, o camminate nei quartieri o con l'adozione di altri strumenti per tenere in contatto la popolazione.

Modena si sta avviando all'approvazione di un regolamento come Ravenna.

Brescia vota per modificare il regolamento e lo statuto comunale e confermerà 5 consigli territoriali in sostituzione delle vecchie circoscrizioni che avranno 5 consiglieri comunali delegati, con nomine di secondo livello.

	<p>Feltre ha istituito la casa dei beni comuni con funzioni consultive, propositive e di presentazione di delibere al Consiglio Comunale. La commissione comunale competente è obbligata ogni 3 mesi a raccogliere quello che viene elaborato e prodotto dalla casa dei beni comuni e dare una valutazione.</p> <p>Il terzo punto riguarda il percorso reggiano. Si propongono di mantenere delle relazioni pluridirezionali per il governo della città, promuovere fiducia nei cittadini includendo soggetti aggregativi e singoli.</p> <p>Vorrebbero fare una proposta creativa, cercando di interrogare i bisogni della cittadinanza, parlando di contenuti e radicando una consapevolezza nei cittadini per lo scambio di informazioni ed il coinvolgimento di un numero elevato di persone. Ha riscontrato che il decentramento ha moltissimi nemici; l'accentramento del potere ha generato a cascata anche all'interno dei comuni una maggiore tecnocrazia che ha ottenuto l'effetto della chiusura delle singole municipalità in sé stesse e un ripiegamento rispetto ad una gestione legata del potere. Decidere in pochi si fa prima ed oggi, quando il direttore generale, l'assessore al bilancio ed il sindaco decidono, gli altri possono fare altro. Si tratta di un'involuzione generale pericolosa che non rispecchia il dibattito che ha portato in Italia il tema del decentramento e dell'innovazione amministrativa. Ribadisce che si è confrontata con il presidente della zona 6 di Milano, Elena Paiotti, che dice che ci sono molti modi di intendere la democrazia: assertiva che conferma semplicemente le decisioni del Sindaco; rivendicativa che lamentano solo le cose che non vanno; procedurale che è sostanzialmente un passa carte; progettuale che, al di là degli strumenti che si vogliono mettere in campo è quella a cui tutti si dovrebbero rivolgere perché lavora su quelli voci plurali e scomposte che ci sono nei territori e che può generare conflitti che si deve imparare a mettere in campo e a gestire in modo che le posizioni non si radicalizzino e vengano portate all'attenzione dell'opinione pubblica diventando un dibattito pubblico serio.</p> <p>Fa presente che la legislazione permette la costituzione di organismi di partecipazione su base territoriale senza oneri per lo Stato che possono colmare la distanza tra amministrati e amministratori.</p> <p>Informa che la città di Reggio, oltre alle circoscrizioni ha anche altri poli come quello dei servizi sociali in 5 zone, le biblioteche, le ludoteche, i centri sociali, URP, le sedi di polizia municipale attorno ai quali andranno a edificare e sostenere la partecipazione territoriale. Integreranno le pratiche partecipative come i tavoli di quartiere e i consigli infanzia-città.</p> <p>Il dibattito su quali organismi, chi li dovrà comporre è ancora aperto su 3 scenari: chi propone di rimanere con le attuali 4 circoscrizioni che sembra però un'ottica troppo vasta; la partecipazione dei cittadini che prevede la loro partecipazione sulla base anche di un sorteggio, cittadini che rappresentano le associazioni, cittadini singoli che si candidano perché vogliono partecipare a questi organismi. Il metodo elettivo dipende dalla struttura amministrativa quanto vuole investire in questa ricetta. L'importante è che venga portata avanti da una classe politica altrimenti diventa una ricetta burocratica che non ha senso. Sarà determinante l'investimento politico e poi il dibattito pubblico che si concluderà con l'approvazione da parte del C.C. di un nuovo regolamento.</p> <p>Hanno avuto molti rapporti con il Comitato Nazionale delle Circoscrizioni con l'allora Presidente Delrio che ora è Ministro e al quale vorrebbe chiedere di cancellare questa norma iniqua. Le sembrerebbe più logico che si mettesse in linea con il presente la formula vecchia piuttosto che favorire i Comuni a cercare soluzioni allucinanti.</p> <p>Circa 6 mesi fa ha sottoposto ad una ventina di persone, che sono entrate in contatto con le circoscrizioni e svolgono professioni diverse (insegnanti, storici, operatori, presidenti di associazioni dei centri sociali, dipendenti comunali), un questionario per capire come sviluppare i nodi che tutte le città si stanno ponendo. Dalle risposte emerge la voglia di fare le cose bene, di creare un tessuto che partecipi, che sia propositivo e consapevole. E' importante conoscere il territorio in cui si abita e si augura che questo percorso continui con il sostegno amministrativo dall'alto perché le città sono la struttura fondamentale dello Stato.</p>
Assessore Clai	Ringrazia la Presidente Pavarini e cede la parola al Presidente della Commissione partecipazione e decentramento del Comune di Arezzo Marco Tulli.
Tulli Marco	<p>Sottolinea che oggi più che mai è fondamentale ragionare sulla partecipazione diretta e attiva dei cittadini. Lui è sia presidente di commissione che consigliere comunale e dice che le circoscrizioni stanno di fatto perdendo molto del loro ruolo e servono veramente a poco. Un paradosso è che una città può essere regolarmente gestita da persone che, a parte il Sindaco, non sono elette.</p> <p>Sono state eliminate le circoscrizioni e si sta andando verso un'idea di democrazia piuttosto pericolosa che è quella che coinvolgere le persone costa, è noioso ed è difficile gestire le assemblee. Questo pensiero non arriva dai consiglieri ma da chi è un</p>

	<p>po' più su. L'assemblea crea confusione, è difficile da gestire quindi l'idea è che è meglio che decida uno solo. Pensa, invece, che lavorare su meccanismi di partecipazione sia oggi più che mai fondamentale perché significa anche ricostruire un tessuto di comunità che non esiste più. Avviare dei processi partecipativi non è solo una questione politica ma, più che altro culturale ed emancipatoria; significa ricostruire una comunità con dei processi sempre più permanenti per far nascere un sistema di condivisione, di narrazione, di discussione che non c'è più. Ad Arezzo hanno avuto delle esperienze un po' famose come il Porto Allegre del 2003 ed in quel periodo è stato avviato il primo percorso con il bilancio partecipativo. La prima cosa è stata avviare un'analisi di comunità per capire quali sono le cose da fare. Sono state fatte una serie di assemblee pubbliche in cui le persone decidevano le priorità da finanziare; c'erano dei facilitatori ed è stato un buon successo. L'aspetto positivo è che si è ricostruito un senso di comunità e le persone hanno cominciato ad essere partecipi. L'aspetto negativo era che non era facile gestire l'aspetto finanziario e così c'erano delle cose che non si riusciva a fare e quindi a mantenere le promesse date con un calo della fiducia. L'elemento importante del percorso partecipativo è la fiducia condivisa. Hanno fatto anche dei percorsi di progettazione partecipata che sono andati molto bene e dei percorsi di partecipazione ad hoc che hanno riguardato le cave di Arezzo. I cittadini hanno scelto come impiegare i soldi che dovevano entrare direttamente nelle casse del Comune di Arezzo a fronte della compensazione ambientale delle cave. Hanno avviato dei percorsi di bilancio partecipativo a livello comunale mettendo a disposizione dei cittadini una percentuale del PEG degli assessori. Con l'aiuto dei tecnici, sono state votate le priorità da eseguire poi, in un momento successivo, si verificavano i costi da sostenere e si votavano le priorità in modo definitivo. Questo meccanismo ha permesso ai cittadini di capire come funzionano le cose e cosa si deve affrontare, per esempio, per costruire una strada. E' stato un elemento di crescita importantissimo come lo è stato la trasparenza perché tutti devono sapere quanti soldi ci sono e come funzionano le cose. Poi il Comune di Arezzo è andato al voto e sono state abolite le circoscrizioni. Hanno avviato un percorso partecipativo per definire insieme ai cittadini cosa fare dopo l'abolizione delle circoscrizioni. Hanno usufruito di un finanziamento regionale e con l'aiuto di una società, hanno fatto un percorso con forum di discussione e tavoli tecnici. Da questo è uscito che i cittadini dicono che dopo le circoscrizioni è importante che loro vengano sentiti e coinvolti nei processi. Il processo partecipativo prevedeva che alcuni cittadini supervisor accompagnassero questo percorso che dai risultati generali e generici ha creato un Regolamento per la partecipazione da discutere all'interno della Commissione partecipazione del Comune di Arezzo.</p> <p>Ora hanno una bozza di Regolamento redatta dai cittadini che prevede l'istituzione non più delle circoscrizioni ma di "quartieri sociali" cioè di quartieri quanto più omogenei possibili dal punto di vista urbanistico per avviare poi delle pratiche partecipative a più livelli. Se, per esempio, il Comune di Arezzo decide di fare una piazza, lo deve pubblicizzare come è previsto nel Regolamento poi, se 300 cittadini o i consiglieri comunali o gli assessori lo chiedono, si devono attivare obbligatoriamente i percorsi partecipativi. Se non si procede si deve spiegare perché. Il Regolamento prevede anche di dare una percentuale del bilancio generale ai quartieri sociali in base all'estensione del quartiere così da definire, attraverso delle assemblee, le priorità che andranno poi inserite nel bilancio generale. Sottolinea che il Regolamento è in discussione all'interno della Commissione Partecipazione e gli sembra che ci sia dalla parte politica una certa attenzione. Sottolinea positivamente la presenza della Presidente Boselli e dice che sarebbe interessante condividere e scambiarsi delle idee.</p>
Assessore Clai	Ringrazia i relatori e gli accompagnatori sottolineando che, grazie a loro, il dibattito che seguirà sarà molto più ricco e passa la parola alla Presidente Boselli.
Presidente Boselli	<p>Informa che deve chiudere la seduta. Ringrazia i relatori e sottolinea che, sicuramente, si può rimanere in contatto con le città che stanno portando avanti questo nuovo processo alla luce della legislazione vigente. Ai consiglieri della Commissione dice che la riunione è stata indetta per capire e ascoltare le esperienze delle varie città. Aggiunge che anche la città di Padova è ricca di esperienze di partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni. Informa che anche la Commissione lavorerà alla costruzione di un nuovo Regolamento di partecipazione per i cittadini. Considerato che non vi sono altre richieste di intervento, alle ore 16.05 chiude la seduta.</p>

La Presidente  
Anna Milvia Boselli

La segretaria verbalizzante  
Emanuela Zaramella